



In montagna vince Chioccioli Podenzana difende la maglia
Contati feriti e ritirati,
la carovana investita
dal freddo e dalla pioggia
Classifica terremotata
Indietro Delgado e Saronni
big subito in difficoltà

S'arrampica il Giro sotto choc «Coppino» sbuca dalla tempesta

La corsa dopo la rovinosa caduta di S. M. Capua Vetere ha assaggiato le montagne. Ha vinto Chioccioli che fa un bel salto in classifica. Sempre in rosa la sorpresa Podenzana. Crollano sulle prime rampe due big come lo spagnolo Delgado e l'italiano Saronni. Le polemiche per i pericoli e per i troppi rischi del tracciato non si sono spente: i corridori protestano, Torriani è sotto inchiesta.

GINO SALA

CAMPITELLO MATESE. Il primo arrivo in montagna del Giro porta alla ribalta Franco Chioccioli, detto il Coppino di Pian di Sco, un paese sulle colline di Arezzo. È nato il nell'agosto del '59, quindi si tratta di un corridore che ha i suoi anni, di un ragazzo che nelle categorie minori spiccava gran voli in salita e che passato al professionismo non ha mantenuto tutte le speranze che erano nel cuore dei suoi tifosi. Coppino per gli amici è però rimasto e ieri l'atleta, entrato dall'inizio della stagione nelle file della Del Tongo di Beppe Saronni, si è imposto sull'altura di Campitello Matese con una bella azione iniziata a cinque chilometri dalla conclusione. Un assalto che gli ha permesso di anticipare elementi qualificati come Hampsten, Zimmermann e Rominger. Con questo successo Chioccioli fa un bel salto in classifica: era sesto ed ora è secondo alle spalle di Massimo Podenzana, una maglia rosa che in verità non ci aspettavamo, un ragazzo

che dalle sue levi sottili, dalle sue esili gambe di sciatore ricava la marcia in più per il trionfo.

Il Giro è ancora una storia che nasconde parecchi segreti, ma il risultato di ieri sembra una mazzata per le ambizioni di Delgado, staccato di ben circa tre minuti. Abbiamo lasciato alle nostre spalle quattro tappe, quattro racconti rimasti sul tappeto. Sintetizzando, vi diremo che martedì scorso Bontempi ha battuto in volata Sorensen, Rosola, Di Bascio e Pagnin; che mercoledì lo svizzero Joho è sfrecciato su Bombini, Bordonali e Sorensen; che nel mattino di giovedì il Giro ha perso Gianni Bugno a causa di un rovinoso capibombolo mentre Podenzana andava a vincere la tappa e a indossare la maglia rosa con una cavalcata solitaria; che nella cronosquadre pomeridiana la Del Tongo anticipava di 11" la Carrera, di 57" la Bianchi, di 58" la Magniflex e di 1'06" la Panasonic. Staccata di ben 1'59" la Toshiba di Bernard.

L'altro ieri, cioè venerdì, secondo guizzo vincente di Bontempi alla testa di un gruppo ridotto da una spaventosa caduta in cui Rodolfo Massi ha riportato la frattura del femore sinistro, un trauma cranico e la frattura del trocitere omerale sinistro. Fratturato anche l'elvetico Schwarzenruber. Turriani sul banco degli accusati e oggi si continuerà con una prova di 178 chilometri che presenta tre dislivelli, perciò Avezzano è un traguardo che strizza l'occhio ai forti e agli audaci.

Due italiani sulla cresta dell'onda, quindi, e pur non illudendoci ci uniamo agli applausi. Una corsa, quella di ieri, avversata dal maltempo, da una pioggia che infuriava sul plotone. Era mancata l'appello Greg Lemond, sofferente allo stacco del piede destro e sui primi colli (Passo di Miralago e Valico di Sella Perrone) si era fatto notare lo spagnolo Oceana, ma la vera cronaca cominciava sui tornanti dell'arrampicata finale dove si affacciava il belga Van Brabant. Dietro mollava Saronni e perdeva sempre più terreno Delgado. I «big», gli uomini partiti col favore del pronostico, tentennavano, e spentosi l'attacco di Van Brabant, ecco Chioccioli che avanza in compagnia di Tomasini, ecco il Coppino che allunga,



Franco Chioccioli all'arrivo di Campitello Matese

Ordine d'arrivo e classifica generale

1) Franco Chioccioli (Del Tongo-Colnago) in 3h 52'55" alla media di 35,292; 2) Hampsten (Eleven-Hooved) a 12"; 3) Zimmermann (Carrera) s.t.; 4) Rominger (Chateau d'Ax) a 23"; 5) Contini (Botticchia) s.t.; 6) Breukink a 31"; 7) Bombini a 35"; 8) Van der Velde s.t.; 9) Vona s.t.; 10) Tomasini s.t.

Classifica generale

1) Massimo Podenzana (Atala) in 26h 10'13"; 2) Chioccioli (Del Tongo-Colnago) a 45"; 3) Zimmermann (Carrera) a 1'18"; 4) Visentini (Carrera) a 1'40"; 5) Giupponi (Del Tongo-Colnago) a 1'43"; 6) Rominger a 2'08"; 7) Breukink a 2'30"; 8) Hampsten a 2'38"; 9) Breu a 2'48"; 10) Rota a 2'54".



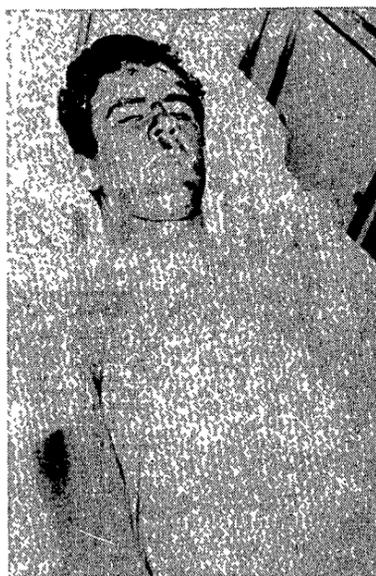
Le tappe-brivido Accuse e inchiesta per Torriani

CAMPITELLO MATESE. A pochi giorni dalla partenza del 71° Giro d'Italia lo scritto che di Torriani mi fido e non mi fido e avevo le mie buone ragioni, ma speravo anche che l'esperienza dell'organizzatore e la vigilanza della commissione tecnica avrebbero tenuto la corsa entro i binari della regolarità. Per regolarità intendo sicurezza, strade senza pericoli, un viaggio in cui non si deve giocare sulla pelle dei ciclisti come è accaduto in passato. Purtroppo Vincenzo Torriani pensa solo a tirare l'acqua al proprio mulino. Pensa ad incassare 200 milioni per ogni tappa e non pensa all'incolumità del plotone. Crave, doppiamente grave che vada poi in tv per respingere ogni addebito. Bella faccia tosta.

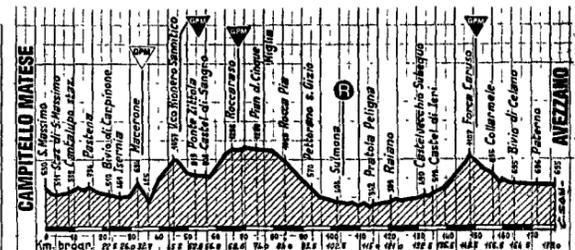
Il primo campanello d'allarme era stato quello di Ascoli Piceno dove tre curve assai precarie precedevano di poco il rettilineo finale. Tuttavia il filo di rosario non si ripeté per fortuna, ma era un

rischio da evitare. Tre giorni dopo e cioè lo scorso venerdì, il gruppo viene a trovarsi di fronte a due passaggi quando mancano poco più di mille metri allo stacco di Santa Maria Capua Vetere, uno sotto l'arco di una porta romana, l'altro a fianco della stessa. È questa strozzatura a dividere la fila lanciata e provocare un capibombolo da brividi. Dal mucchio non si rialzano i fratturati Massi e Schwarzenruber, non si rialza Pedersen e dovranno ritirarsi altri corridori.

Bastavano le segnalazioni del caso per evitare i gravi incidenti, ma soprattutto non si doveva transitare sotto quelle arcate, ieri mattina, dopo una riunione con Vittorio Adorni, i corridori si sono rivolti all'Ufficio inchieste della Lega professionistica per l'apertura di un'indagine sull'operato di Torriani e per avvertire che la loro protesta sarà ben più pesante qualora si ripetersero fatti del genere. □ G.S.

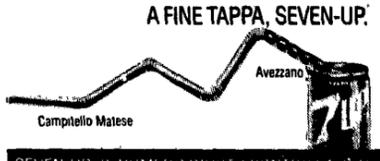


Rodolfo Massi all'ospedale: il corridore marchigiano ha riportato varie fratture e un trauma cranico



Oggi arrivo ad Avezzano

Tre asperità - il valico di Rionero Sannitico, Roccaraso, la Forca Caruso - contraddistinguono l'odierna tappa, la setima, del Giro. 178 chilometri con arrivo ad Avezzano.



SEVEN-UP. IL NUMERO GIUSTO CONTRO LA STIPE

Pallavolo Azzurri ko Spaeggio con la Cina

FIRENZE. Il lungo appuntamento della pallavolo internazionale in Italia - quello dal 20 maggio scorso ad oggi - venne presentato dagli esiti maggiori di volley come «dieci giorni che sconvolgeranno il mondo». Dieci giorni che la Fipav (la federazione italiana) ricorderà, invece, come quelli della più grande delusione. Tra i due tornei preolimpici, quello maschile di Firenze e quello femminile di Forlì, non ne abbiamo azzeccata una.

Partiti di slancio e convinti di fare della Svezia un sol boccone ci si è ritrovati ad ansimare, implorando pietà sotto rete ai blondi vendicatori del Nord. Mercoledì scorso, infatti, gli scandinavi hanno rifilato ai ragazzi di Pittera un 3-0 che più umiliante non si poteva. Ancora di più se si pensa al greco palasport fiorentino; settimana gli azzurri scatenati per quanto mai ripagati. Ora agli azzurri non resta che un ultimo appiglio. L'8 giugno se la vedranno a Pechino con la Cina; un vero e proprio spaeggio che designerà l'ultima ammissione alle Olimpiadi di Seul (ritorno a Firenze il 13, eventuale spareggio in Svizzera il 17).

Segli uomini piangono, le donne certo non ridono. Avevano di fronte un ostacolo davvero duro, il Brasile, squadra giovane e dotata atleticamente di difesa e muro. Le italiane hanno retto discretamente il confronto riuscendo anche a vincere un set, troppo poco però per agganciare la loro prima Olimpiade. Matematicamente sono ancora in gioco: se il Brasile ieri ha battuto le sovietiche, oggi imitando (alle 18) raggiungeranno Seul, ma è quasi fant-volley. Così, mentre ci si interroga se davvero è stato fatto tutto il possibile per sfruttare la doppia occasione casalinga di queste preolimpiche, nel Veneto, al torneo Mondovilly, Lucchetti e C. cercano un successo capace di ridare fiducia. Italia, Urss, Svezia e Canada sono le quattro finaliste: a Treviso, ore 17, si gioca la finale; alle 15.30, a Padova, il 3 e 4° posto. □ G.B.

Formula Uno. In Messico imprevedibili le monoposto inglesi. Dietro Senna e Prost reggono soltanto i piloti di Maranello Alboreto e Berger

McLaren un razzo, Ferrari un'auto

Senna-Prost. Così da Rio de Janeiro a Città del Messico nelle prove. Il campionato mondiale di F1 è una sinfonia scandita da un'unica frase musicale che si ripete implacabile. Gli altri stanno a guardare, ammirati e impotenti, guidati dalle Ferrari. Il direttore sportivo della casa di Maranello, intanto, non ha voluto né confermare né smentire la malattia dell'ingegner Ferrari che accuserebbe disturbi alle vie urinarie.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

CITTÀ DEL MESSICO. Dopo mezzogiorno il sole, che qui è sempre avvolto in un manto color cenere, sparisce del tutto. Quando i piloti sono già in pista per le prove cronometrate, si mette a piovere a dirotto. Ma l'acqua non arresta la solitaria cavalcata delle due McLaren. Il brasiliano Ayrton Senna è sempre lì, tutto teso a dimostrare, tempi alla mano, che il primo della classe è lui. Come si inizia una prova, libera o cronometrata che sia, lui schiaccia l'acceleratore e s'involta. Il suo compagno di scuderia, il francese Alain Prost, non si scompone. Ha in mente una tattica precisa, resa pubblica a Montecarlo, al termine della gara vinta dopo l'uscita di Senna. «Ho diviso la stagione in due fasi: nella prima parte, mi limiterò a controllare, visto il vantaggio di punti che ho. Se poi Senna dovesse farsi troppo vicino, allora nschiero un po' di più».

Non rischia, il francese, ma resta alle calcaglie di quel giovanotto affamato di punti e di gloria. Tra loro due, cinque set centesimi di secondo. Poi il vuoto. Con le Ferrari che continuano a capeggiare l'altra corsa, la maratona dei delusi, che possono solo aspirare a contendersi le briciole rimaste nel piatto. L'acqua che cade fitto sulle prove non cambia nulla nella scala dei valori, ma sembra voler pudicamente nascondere lo scenario inquietante che avvolge tutto intorno, per chilometri, il circuito Hermanos Rodriguez, dal nome di Riccardo

Ferrari. «Da tempo sono il nostro avversario più pericoloso», aggiungendo subito: «Però non credo che al momento possano impensierirci». Più netto, anche se scontato, il giudizio sui motori aspirati: «Avranno dei grossi problemi a questa altitudine».

Nata nell'acqua, su un isolotto lagunare, Città del Messico è situata a 2.240 metri sul livello del mare. L'aria rarefatta influisce non solo sugli uomini, ma anche sui motori. «Sui motori turbo molto meno che sugli aspirati - se la ride sotto i baffi Yutaka Otobe, ingegnere capo della Honda, che appunto fornisce motori turbo alle McLaren e alle Lotus -. Diciamo che un motore turbo può perdere un 10% di potenza; per gli aspirati si sale al 20-30%. Inoltre, bisogna tener conto che la rarefazione dell'aria diminuisce i consumi di combustibile».

Facile profezia per Yutaka Otobe. Sotto la pioggia che bagna i 4.421 chilometri del circuito (che oggi saranno percorsi 68 volte, per un totale di 300.627 chilometri) i turbo ribadiscono la loro superiorità sugli aspirati. Solo Alessandro Nannini, fedele al suo ruolo di impertinente outsider, si prende il lusso di collocarsi subito dopo i cinque «grandi» Senna, Prost, Berger, Alboreto, Piquet.

Sotto la pioggia Senna se ne va. Giro dopo giro, migliore è il suo tempo. Forse vuole battere il record delle qualificazioni. È già suo: lo ha fatto segnare nel 1986. Allora guidava una Lotus con motore, manco a dirlo, Honda turbo. Ma questa volta deve fermarsi a 1'17"468. Si accontenta. Come si accontentano i due piloti della Ferrari. Alboreto anzi è soddisfatto, quasi rinfanciato dopo l'inizio disastroso del mondiale: «Le McLaren, in questo momento, sono imprevedibili. Sì, mi accontento proprio di essere il primo tra i secondi».

12 SENNA (Bra McLaren) 1'17"468	26 BERGER (Aut. Ferrari) 1'18"120	27 ALBORETO (Ita. Ferrari) 1'19"626	18 CHEVER (Gbr. Arrows) 1'20"451	17 WARWICK (Gbr. Arrows) 1'20"755
11 PROST (Fra McLaren) 1'18"097	1 PIQUET (Bra Lotus) 1'19"577	2 NAKAJIMA (Gib. Lotus) 1'20"275	19 NANNINI (Ita Benetton) 1'20"740	16 CAPELLI (Ita March) 1'21"952



Philippe Alliot

Nannini primo pilota «aspirato»

6° fila Thierry Boutsen (Bel) Benetton Ford 1'22"029	Andrea De Cesaris (Ita) Rial Ford 1'22"245
7° fila Philippe Alliot (Fra) Larrousse 1'22"348	Nigel Mansell (Gbr) Williams 1'22"363
8° fila Bernd Schneider (Rfg) Zakspeed 1'22"642	Maurizio Gugelmin (Bra) March 1'22"801
9° fila Riccardo Patrese (Ita) Williams 1'22"972	Piercarlo Ghinzani (Ita) Zakspeed 1'23"078
10° fila Philippe Streif (Fra) Ags Ford 1'23"191	René Arnoux (Fra) Ligier 1'23"287
11° fila Gabriele Tarquini (Ita) Coloni Ford 1'23"603	Yannick Dalmas (Fra) Larrousse 1'23"606
12° fila Alex Caffi (Ita) Bmx Dallara Ford 1'23"718	Stefan Johansson (Sve) Ligier 1'23"721
13° fila Luis Perez-Sala (Spa) Minardi Ford 1'23"857	Oscar Larrauri (Arg) Eurobrun Ford 1'23"080

NON QUALIFICATI
Jonathan Palmer (Gbr) Tyrrell Ford 1'24"390
Franco Larini (Ita) Osella 1'24"405
Julian Bailey (Gbr) Tyrrell Ford 1'25"231
Adrian Campos (Spa) Minardi Ford 1'25"698

Si disintegra a 300 all'ora la Lola: salvo Alliot

DAL NOSTRO INVIATO

CITTÀ DEL MESSICO. Una botta tremenda. L'auto che schizza via come impazzita dalla curva parabolica, mentre sta entrando sul rettilineo di arrivo, senza governo rimbalza contro il muretto del box e viene scagliata contro il muretto opposto, riducendosi ad una carcassa fumante. Allhot, pilota francese della Lola Ford, si è salvato per puro miracolo, dopo aver attraversato la pista da una parte all'altra, impotente come un burattino nella vettura che rimbalzava e

dall'ospedale del circuito hanno comunicato che il pilota era in perfette condizioni e non aveva subito alcun danno dall'urto.

Le prove riprendono, dopo mezz'ora, per essere subito sospese di nuovo. Esce fuori pista Julian Bailey, della Tyrrell, senza conseguenze. Nulla cambia. Confermato il predominio delle McLaren: Senna è primo (1'17"468), Prost secondo (1'18"097); la Ferrari, con il solito Berger (1'18"120), alle loro spalle; poi Piquet, Alboreto e Nakajima. Settimo è l'americano Chever. Nannini, primo degli aspirati, è ottavo. □ G.C.

Scudetto nel pantano Rovigo al fotofinish è campione del rugby

REMO MUBUMECI

ROMA. Rovigo campione d'Italia di rugby per la decima volta. Ieri sera al Flaminio di Roma il Collè Euganei ha sconfitto il Benetton Treviso con una meta del velocissimo tre quarti Graziano Ravanelli trasformata da Naas Botha a un minuto dal termine della partita. È stato un match di straordinaria intensità giocato su un terreno pesantissimo sul quale era difficile correre. La palla pesava come se fosse di piombo.

Il Treviso non ha meritato la sconfitta e fino al fatale attimo che ha trasformato metà della tribuna in un mare di bandiere rossoblu stava mentando la vittoria. Il punteggio, 9-7, è d'altronde il più nitido esempio di quanto vicini fossero i valori in campo.

Il match stava esprimendo una grande ironia perché fino a un minuto dal termine il Treviso conduceva 7-3 grazie a un calcio piazzato e una meta del mediano di apertura Stefano Bettarello. Il giovane atleta, ex mediano di apertura della nazionale e attualmente mediano di apertura del club Barbarians inglesi, non ha mai giocato quest'anno in campionato: sempre in panchina. L'allenatore francese del Treviso, André Buono-

mo, l'ha messo in campo ieri sera al 20° del primo tempo quando è uscito, malconco, l'estremo Paolo Zavan. E Stefano stava sognando la più bella e stordente delle rivincite. A un minuto dal termine Graziano Ravanelli gli ha distrutto il sogno.

Naas Botha ha portato in vantaggio il Rovigo dopo 16 minuti e Stefano Bettarello ha equilibrato l'incontro cinque minuti più tardi. La svolta del match l'ha curiosamente procurata proprio Naas Botha al 36° quando si è lasciato sfuggire una palla subito raccolta da Bettarello che l'ha deposita al di là della linea bianca.

Il Treviso è riuscito a perdere per una serie di errori abbastanza insospettabili. Per esempio incomprensibile nel far calcare Oscar Colloredo che ha fallito quattro penalties su quattro.

La svolta decisiva, quella che ha gelato gli atleti vestiti di verde a un minuto dal termine, l'ha propiziata l'ottimo estremo del Rovigo Massimo Brunello che ha saputo lanciare il guizzante Graziano Ravanelli verso la vittoria. Il paragono conquistato dalla bella meta del tre quarti rovigino è stato spezzato da Naas Botha, ancora lui.

BREVISSIME

Generale presidente. Il generale Carlo Valentino, 60 anni, è il nuovo presidente della Federazione italiana sci.

Primo resta. Smentendo le voci sul ritorno di Valerio Bianchini, il Bancoroma ha confermato alla guida della squadra di basket Giancarlo Primo.

De Michella. Riunione a Bologna della Lega basket presieduta da De Michella. Le società proporranno alla Federazione l'introduzione delle valutazioni degli arbitri da parte delle stesse società.

Pallanuoto. Risultati dell'ottava di ritorno di A1. Erg Reco-Marinis Posillipo 6-12; Can. Napoli-Mollinari Civitavecchia 8-4; Volturo-Florentia 4-5; Ortigia-Boero Arenzano 10-10; Tessilaro Como-Altibet Camogli 8-9; Sisly Pescara-Kontron Savona 11-9. Classifica: Sisley e Canottieri Napoli 32; Posillipo 28; Ortigia 25.

Accoll. L'Ascoli ha acquistato il difensore jugoslavo della Dinamo Zagabria Mustafa Harsanovic, 28 anni.

Bordia. Gelindo Bordin ha vinto la prova individuale sulle dieci miglia della Coppa Europa di corsa su strada disputata a Verona.

Laeker. Con un gol di Gary Lineker l'Inghilterra ha battuto 1-0 un amichevole la Svizzera a Losanna.

Pallanuoto. Origlia Siracusa e Bressanone si disputeranno la finale dello scudetto di pallanuoto.